



Domenica 22 Giugno 2014



13 Attualità



ULTIMO AGGIORNAMENTO: 18:57 DEL 22 GIUGNO 2014

ULTIME POPOLARI



16 MINUTI FA **Consorzio di Bonifica, altra vittoria per la tassa sui fossi**

35 MINUTI FA **Almeno 150 gli aerei che ogni giorno solcano i cieli di Arezzo. Il conto di Flightradar24**

6 ORE FA **Spettacolo alla 27esima Notturna Città di Sansepolcro**

7 ORE FA **Un portale in bronzo a Rigutino per i 50 anni di sacerdozio di don Virgilio**

Condividi l'articolo

Twitter 0

Facebook 1

Google+ 0

LinkedIn 0

Inoltra via mail

Stampa

NOTIZIA

AREZZO ATTUALITÀ 16 MINUTI FA

## Consorzio di Bonifica, altra vittoria per la tassa sui fossi



Redazione Arezzo Notizie

“La tassa sui fossi è legittima”. Cinque volte è stato ribadito il concetto in altrettante sentenze in questi ultimi giorni, **dopo i verdetti dei primi di giugno**. La Commissione tributaria regionale ha dato ancora ragione a quello che era il Consorzio di Bonifica Valdichiana Aretina, ora diventato il maxi consorzio 2 AltoValdarno. Stavolta il numero dei ricorsi dell'ente accolti è di 450. E in attesa dei prossimi round, sembra che la situazione sia rovesciata a sfavore dei contribuenti che avevano contestato il gabello.



Questa sera scegli  
il ristorante su

Le Guide di  
**AREZZO** Notizie

*La Commissione tributaria regionale dà ragione all'ente  
Cinque sentenze depositate, si riferiscono ai contributi 2009*

# Ribaltone tassa fossi Il Consorzio vince 450 ricorsi in appello

di Marco Antonucci

► AREZZO - Dopo le prime avvisaglie adesso il ribaltone è completo. Sulla tassa sui fossi la Commissione tributaria regionale ha dato ancora una volta ragione al vecchio Consorzio di Bonifica Valdichiana Aretina. Anzi, per essere precisi, questa volta gli ha dato ragione per 450 volte... E' questo infatti il numero dei ricorsi che l'ente di via Modigliani si è visto accogliere proprio in questi giorni. Cinque le distinte sentenze depositate dalla quinta commissione che ha esaminato le 450 istanze d'appello contro i verdetti, tutti a favore dei contribuenti, che erano stati firmati dalla Commissione tributaria provinciale di Arez-

zo. E tutti i ricorsi sono stati accettati. Come nel singolo caso - il primo a ribaltare le sentenze contro il Consorzio - depositato a gennaio sempre dalla quinta commissione regionale, o i 16 decisi dalla ottava commissione giusto qualche settimana fa.

Adesso il ribaltone è completo: i quattrocento e passa ricorsi sono stati accolti, la vecchia Bonifica - ora c'è il maxi Consorzio 2 Altovaldarno - ha ragione, i contribuenti devono pagare la tassa. Spese compensate - quindi nessun aggravio economico per i consorziati - e ora non resta che aspettare qualche giorno per leggere le motivazioni, fondamentali per comprendere cosa ha determinato i giudici di appello a

ribaltare i verdetti del primo grado. Piani di classifica, effettivi benefici per i contribuenti: sono soltanto alcuni degli aspetti di natura tecnico-giuridica finiti al centro di ricorsi e contro istanze. Una battaglia a colpi di carte bollate in punta di diritto che, negli anni, ha visto sempre "vincere" i contribuenti. Un migliaio, fino ad oggi, i ricorsi contro la tassa sui fossi presentati e accolti dalla Commissione tributaria provinciale di Arezzo. Adesso, dopo i primi verdetti confermati anche in secondo grado - circa 150, contro i quali la Bonifica ha già presentato ricorso in Cassazione - il quadro sembra essere cambiato. Perché lo si potrà capire soltanto leggendo le motivazioni. Cinque sen-

tenze, i cui dispositivi sono stati depositati da pochissimi giorni, che stravolgono un quadro che sembrava ormai definito. Oggi il vecchio Consorzio di Bonifica Valdichiana Aretina non esiste più: c'è il maxi Consorzio 2 Altovaldarno, nato dalla fusione dei vari organismi che tra Arezzo e parti delle province di Firenze e Siena si occupavano di bonifica. Un ente istituito dalla Regione - come gli altri cinque che "coprono" l'intero territorio toscano - e i cui vertici sono stati eletti nello scorso novembre. Competenze "vecchie" ma una organizzazione nuova. Un mega ente che adesso avrà una preoccupazione in meno. E neanche da poco, visto che nel ring della tassa sui fossi gli ultimi round se li sta aggiudicando il Consorzio. ◀



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## AGRICOLTURA

**La gestione dell'acqua**

■ Il 3 e l'11 giugno abbiamo letto due lettere al direttore riguardanti il Consorzio di Bonifica, al quale siamo affezionati come cittadini e come agricoltori. Infatti da una parte ci siamo divertiti e dall'altra ci siamo preoccupati. Come cittadini l'argomento della Bonifica ci interessa perché consideriamo il Consorzio l'ultimo baluardo privato nel mare senza confini del pubblico. Come agricoltori, il Consorzio ci permette di sopravvivere, togliendoci l'acqua piovana in eccesso dai campi sommersi e intervenendo nei periodi di siccità con l'irrigazione.

Leggendo le due lettere citate, s'imparano invece cose nuovissime circa le competenze e le funzioni dei Consorzi in generale e del Consorzio Territori del Mincio in particolare. Nella prima una gentile signora di via Ghisiolo si lamenta che il fosso prospiciente la sua casa di campagna sia diventato una cloaca puzzolente, un deposito di plastica usata e di zanzare tigri nuove e fameliche. Un bel giorno la signora gioisce alla vista di due efficienti operai del Consorzio di Bonifica Territori del Mincio che, muniti di adeguata attrezzatura, sembrano mandati dallo stesso Consorzio se non dal cielo per eseguire una bella pulizia. Poco dopo, la delusione. I due soggetti sono spariti, svaniti nel nulla, lasciando la signora nel massimo sconforto, al punto tale che si chiede angosciata: "Per quale servizio paghiamo il Consorzio Fossa di Pozzolo? (oggi Territori del Mincio?)". La domanda era semplice, come semplice appariva la risposta: "Noi tutti paghiamo il Consorzio principalmente per lo scolo e l'irrigazione, non certo per la pulizia dei fossi privati".

A questo ci dovrebbe pensare Tea Ambiente o la Provincia. Invece il direttore del Consorzio di Bonifica, dottor Cesare Buzzacchi, valente agronomo con invece qualche carenza nell'attribuzione di competenze in materia di bonifica e di regolamenti ad un certo punto sembra sostenere che i materiali galleggianti nel fosso non sono facilmente smaltiti a causa delle ridotte dimensioni delle sezioni delle tombature dei passi carrai o dei ponti dei privati. Insomma sembrerebbe quasi che la colpa delle porcherie gettate nel fosso sia

non degli autori materiali del gesto immaturo e irresponsabile quanto dei proprietari frontisti che non allargano le sezioni delle tombature. Ma più incisivo risulta il passaggio riguardante l'obbligo di rispettare i 4 metri di terreno misurati dal ciglio del fosso e che il

proprietario deve tenere a disposizione del Consorzio per gli eventuali interventi necessari. Dimentica di dire il dottor Buzzacchi che tale indebita sottrazione di terreno agricolo non si applica nei casi di fossi privati come sembra di capire sia quello che interessa la signora di strada Ghisiolo. Al riguardo la nuova amministrazione del Consorzio dovrebbe distribuire tra i consorziati il testo del Regolamento di polizia idraulica n. 3 del 2010 pubblicato dalla Regione Lombardia. Una riflessione: se un utente del Consorzio sbaglia è giusto che paghi. E se sbaglia il Consorzio?

**Giovanni Federici**



LA LETTERA

# Da contrada Driano il plauso ai lavoratori del Consorzio bonifica

*GENTILE* Direttore, i cittadini residenti in contrada Driano di Caulonia, con la medesima, vogliono esprimere grande apprezzamento per il lavoro svolto lungo la strada "Vicinale Canne" da parte dei lavoratori idraulico-forestali al servizio del Consorzio di bonifica dell'Alto Ionio reggino. È doveroso da parte nostra rendere noto a tutti, e sottolineare positivamente, l'importanza del lavoro svolto dagli stessi.

La pulizia delle strade interpoderali non produce un beneficio solo per la circolazione sicura delle autovetture ma, se fatta bene (com'è avvenuto in questo caso), si trasforma in striscia anti-incendio a salvaguardia delle

colture limitrofe alle stesse strade, evitando così seri danni alle piccole e piccolissime aziende agricole che sul nostro territorio sopravvivono a stento. Per cui, il nostro non vuole essere solo un ringraziamento a questi lavoratori operosi che, in questa occasione e non solo, hanno svolto adeguatamente la loro missione.

Questa nostra lettera aperta vuole essere un appello alla politica tutta, affinché sappiano utilizzare al meglio questo patrimonio lavorativo fatto di grande esperienza e professionalità. Affinché diano il giusto valore e la dignità che meritano i lavoratori idraulico-forestali, spesso, oggetto di critica.



# Roccalbegna liberata a 5 mesi dalla frana

## «Eravamo in gabbia»

La strada interrotta a febbraio è stata riaperta su una corsia. Finisce l'incubo, commercianti e amministratori festeggiano

di **Fiora Bonelli**

ROCCALBEGNA

Roccalbegna finalmente respira. Una boccata di ossigeno per la riapertura della strada provinciale 160 che ha portato grande soddisfazione alle istituzioni e alla comunità, tanto che dopo il taglio del nastro di venerdì scorso, si è fatta pure una festa al bar La Rocca, di Sabrina e Simonetta.

Un sindaco visibilmente emozionato, con tanto di fascia tricolore per solennizzare l'evento, ha celebrato la fine di 5 mesi di isolamento. Il piccolo ponte sull'Armancione era finalmente libero e transitabile, non più inondato da tonnellate di terra franata e portata

fin sopra le spallette, perché "tirata" dal torrente. Aperto, dalle 17 di venerdì 20 giugno a senso unico alternato, liberato grazie a un tour de force di Provincia e Consorzio di bonifica.

«Una grande vittoria – dice Simonetta del bar La Rocca –. Per 5 mesi siamo stati come chiusi in gabbia. Sabrina ed io siamo felici e non solo per il lavoro; questo è un bar di transito e se non passa gente si rischia grosso. Siamo felici anche per motivi personali. Noi abitiamo dall'altra parte del ponte, come devono attraversare l'Armancione anche i gestori della tabaccheria, della macelleria, degli alimentari e pure altri negozianti che come noi sono al settimo cielo».

Perché passare dalla strada bianca sottostante il ponte, dove era stato realizzato a tempo di record un guado, per la gente di Roccalbegna era, spiega Sabrina, un disastro: «Tempi raddoppiati e grande usura per l'automobile. Addirittura bisognava andare a prenderci i rifornimenti con la nostra auto, perché i camion dei fornitori non arrivavano qui, in quanto non riuscivano a transitare per la strada sterrata».

Ieri pomeriggio, dopo il taglio del nastro, al bar di Simonetta è stato organizzato un rinfresco. «Lo abbiamo offerto di buon grado, perché ci pare di rivivere».

Anche Fabiana Fabbreschi, assessore di Roccalbegna non

sta in sé dalla gioia: «Il sindaco Galli ed io – dice – non abbiamo abbandonato la frana nemmeno per un giorno. Quel ponte e i detriti che gonfiavano ora dopo ora li conoscevamo a memoria. Rivedere il cartello con su scritto "Roccalbegna" all'inizio del ponte mi ha fatto venire il groppo alla gola. Credo che in questo caso tutti gli attori abbiano lavorato bene e mi piangeva il cuore vedere le condizioni dei commercianti e non poter fare di più. Adesso dico la verità, mi pare una grandissima vittoria. Una strada, l'unica strada che ci collega alla montagna e al mare. Già transitano camion pesanti, pullman, oltre che le automobili. Roccalbegna è rinata a nuova vita nel segno del solstizio d'estate».



Il taglio del nastro sul ponte dell'Armancione

Roccalbegna liberata a 5 mesi dalla frana «Eravamo in gabbia»

Amiata Piano Festival

BACCUS | EUTERPE | DIONISUS

26-29 GIUGNO | 28-31 LUGLIO | 28-31 AGOSTO

POGGI DEL SASSO - CIBICIANO (GR)

www.amiapianofestival.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.